

Il piano di recupero e riutilizzazione del patrimonio storico finanziato dalla Provincia

Tornano come nuove (si fa per dire) le mura dell'antichissima Preneste

Proseguono intanto i lavori per palazzo Doria a Valmontone, per il convento di S. Michele a Montecelio e per i templi di Palestrina - 40 i cantieri aperti

Le mura di Castel S. Pietro e quelle dei Propilei (che costituivano l'ingresso di un grande complesso di edifici pubblici) di via Arcioni a Palestrina saranno restaurate. I lavori, affidati ai tecnici della soprintendenza archeologica del Lazio, rientrano nel piano di recupero e di riutilizzazione del patrimonio storico finanziato dalla Provincia. Si tratta di una importante iniziativa volta a restituire dignità alle opere di valore artistico che molti anni addietro perché lo Stato non si è mai occupato di loro.

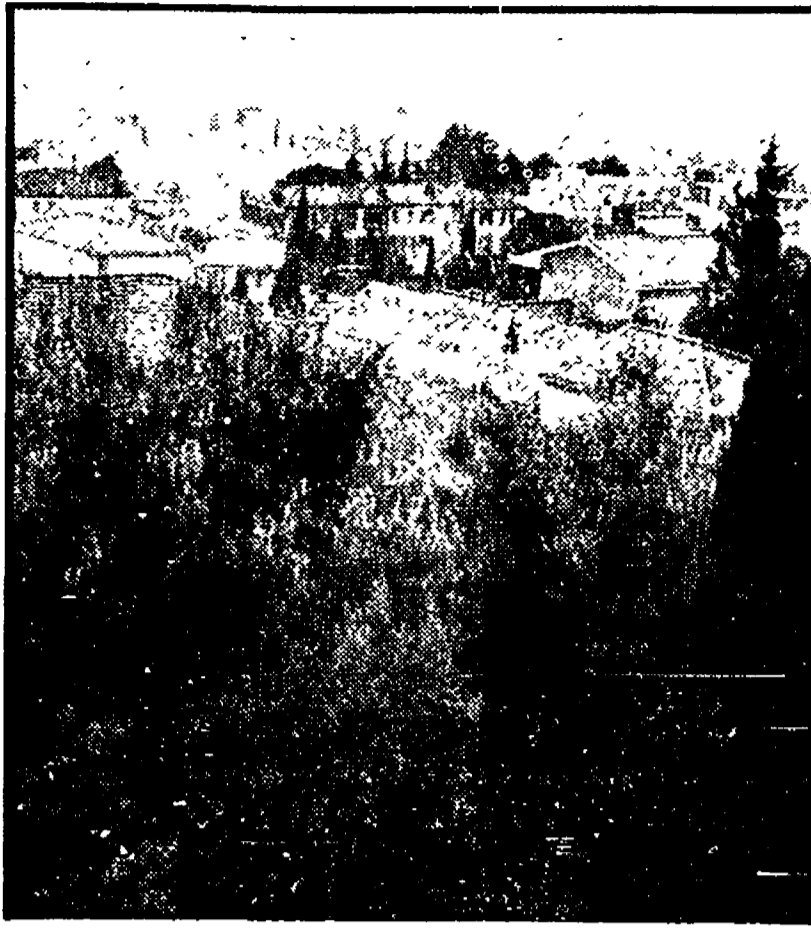
Da tempo si sta lavorando al restauro di palazzo Doria a Valmontone, del convento di S. Michele di Montecelio, templi di Palestrina: sono circa quaranta i cantieri aperti; ora le impalcature saliranno sulle mura di Castel S. Pietro che costituiscono una parte dell'antica cerchia e fanno parte dell'acropoli dell'antica Preneste.

Anche il monumentale Propileo di Palestrina, costruito contemporaneamente al grande complesso del Tempio della Fortuna Primigenia, è oggetto di importanti lavori fi-

nanziati sempre dalla Provincia. Nei giorni scorsi si sono svolte le consegne dei cantieri alla presenza del vice presidente dell'amministrazione provinciale Angiolo Marroni, dei rappresentanti della soprintendenza, delle amministrazioni comunali interessate.

«Si tratta di un grosso impegno economico da parte della giunta di sinistra — ha detto al termine dell'incontro Marroni — che dimostra una sensibilità politica culturale mai registrata nelle precedenti amministrazioni». Nel

programmare i restauri è stato usato un nuovo metodo di lavoro, che ha permesso alla Provincia di venire incontro alle richieste di restauro che sono venute proprio dagli stessi cittadini, dai comitati di quartiere, dai Comuni. «Questo significa — ha detto Marroni — che alla vecchia idea della Provincia come ente che si limita a fornire finanziamenti, si sta sostituendo un nuovo assetto che prevede funzioni di collegamento e di programmazione delle iniziative dei comuni stessi».



Un'immagine di Palestrina assediata dalla speculazione

Di dove in quando

Al teatro in Trastevere

Uno spettacolo antico pieno di noia e di velluti lussuosi



Nel 1950 Eugène Ionesco scrisse La cantatrice calva, nel 1952, poi, Samuel Beckett scrisse Aspettando Godot. A queste due commedie, generalmente, si fa risalire la nascita del teatro dell'assurdo, basato sull'andamento irrazionale del linguaggio e delle situazioni sceniche, così da colpire alcune pratiche sociali decisamente inumane e appunte, assurde. Nozione storica, questa, che ogni teatrante dovrebbe conoscere.

Antonio Riva, regista e autore delle Bambole di Pekino, in scena alla sala A del teatro in Trastevere, sembra non ricordare quei fatti. Il suo spettacolo, definito una «novità», si appoggia maldestramente su quelle idee argute, ormai consumate, senza aggiungere nulla di interessante

né dal punto di vista scenico né da quello testuale. Le bambole di Pekino infatti vuol far coincidere i contorni ricordi di una anziana signora con una assurda serie di vicende umane, nell'intento di analizzare il complesso mondo della memoria e dei ricordi stessi.

Tutto ciò con grande sfarzo di costumi pomposi e interpretazioni troppo auliche e «passionate». Uno spettacolo all'antica, si potrebbe dire, in tutti i sensi. E purtroppo sembra che Antonello Riva gioisca non poco nel muoversi tra questi materiali da tempo ormai arrugginiti.

E' tempo di revival, purtroppo, quindi non ci si dovrebbe stupire troppo, ma in questo caso anche il più attento cronista troverebbe difficoltà a scovare un'idea in qualche modo contemporanea.

Situazioni da tempo consumate si succedono sulla scena (suona il campanello della porta e non si capisce perché si dovrebbe aprire, come nella Cantatrice calva di Ionesco, personaggi invisibili sembrano parlare e vivere nel palcoscenico, come nelle Sedie, sempre di Ionesco, per fare degli esempi) con un andamento banale e macchietistico che rivela solo poca spontaneità e molta incredulità teatrale.

Giovanna Mainardi, Giuletta Gentile, Paolo Stramacci, Stefania Spugnini e Maria Fontana recitano alla ribalta, mostrandosi dei caratteristi poco convincenti: le scene e i costumi sono di Fina de Biase.

n. fa.

E dopo il cinema il cabaret al Palazzo rinnovato

Il cinema-teatro Palazzo di piazza dei Sanniti proporrà al pubblico romano una nuova formula di spettacolo. Dal 16 gennaio prossimo alternerà agli spettacoli cinematografici una programmazione di cabaret, seguendo una formula che ha un solo esempio a Milano.

Da mercoledì prossimo il Palazzo propone al pubblico romano, dopo la proiezione delle 19.30, uno spettacolo di teatro-cabaret alle 21.30, e quindi ancora cinema fino alle 24 circa. Nella nuova veste il cinema Palazzo debutterà presentando lo spettacolo di Erio Masina, prodotto in questa stagione dal Teatro Aperto. «Senza trucco, tutta in nero» dal monologo di Carlo Taroni «Colloquio col tangente», che rimarrà al Palazzo sino a domenica 27.

Da martedì 29 a domenica 3 febbraio saranno di scena «I nuovi gobbi» con il loro cabaret dialettale e quindi dal 5 febbraio Filippo Alessandri per il cabaret-popolare allestito da «Il comichiere». «Scherza con i santi e lascia stare i lestofanti» che resterà in cartellone fino al 10 febbraio.

Con la nuova formula il Palazzo propone cabaret da abbinare al consueto spettacolo cinematografico. Così si potrà scegliere tra il cinema alle 19.30 e subito dopo lo spettacolo di cabaret o entrare alle 21.30 per una serata di cabaret abbinata all'ultimo spettacolo cinematografico.



Il sabato la sala sarà aperta dalle 16.30 al cinema a cui si alternerà il cabaret fino alle 24 circa. Il prezzo per cinema e cabaret sarà unico: 2500 intero, con riduzione a 1500.

Il corso di una cerimonia nei saloni dell'ambasciata ungherese a Roma, in via dei Villini, il compagno Santini, il compagno Alceste Santini, vaticano del nostro giornale, è stato insignito dell'ambasciatore Rezzo Palotas di alta onorificenza del Consiglio presidenziale della Repubblica popolare ungherese.

Con questo riconoscimento si è voluto premiare non solo il lavoro più che ventennale che il compagno Santini ha svolto all'ufficio stampa dell'ambasciata ungherese ma anche l'impegno e la passione con la quale ha lavorato per sviluppare i rapporti italo-ungheresi.

Santini è stato salutato e festeggiato da numerosi funzionari del Corpo diplomatico accreditato a Roma, da giornalisti, amici, compagni e dal personale dell'ambasciata.

L'uso degli antiparassitari: riesplode la polemica dopo la morte degli uccelli a Ostia

Centinaia di veleni liberamente in commercio

Non esiste alcun controllo efficace contro l'uso indiscriminato di sostanze come il «Parathion», che ha ucciso i volatili a dicembre - C'è, dietro, la pressione dei «colossi» dell'industria chimica - Una situazione preoccupante

Quei piccoli volatili trovati morti nelle campagne di Ostia stanno diventando un caso e non perché quella sia una vicenda isolata, rara. Anzi, proprio perché è solo il «campanello d'allarme» di un problema più generale che merita grande attenzione. I fatti sono già noti: ai primi di dicembre decine di fringuelli, fanelli, cardellini, alodole, passerotti vennero trovati morti stecchiti nelle tenute del principe Aldobrandini, ad Ostia Antica.

Cercando gli «assassini» si pensò subito agli anticrittogamici. Una previsione sin troppo facile: proprio in questi giorni dall'Istituto di Igiene dell'Università è venuto un «risponso» molto più preciso. E molto più allarmante. Il «laboratorio pestidi», l'équipe del professor Vittorio Lenzi, ha riscontrato nei volatili la presenza di un veleno potentissimo, un composto di fosforo organico, il «Parathion», usato a livelli che i tecnici definiscono «letali».

Dall'Istituto di parassitologia dell'ateneo, il professor Ettore Biocca ha immediatamente fatto partire una nota al Consiglio superiore della sanità, al ministero, agli assessorati competenti. Così commenta il ritrovamento di dosi tanto massicce della velenosa sostanza: «Questo significa che nell'ambiente vengono immessi veleni potentissimi anche per l'uomo, senza un controllo reale. La responsabilità di questa situazione non dev'essere attribuita solamente o prevalentemente all'uso inadeguato di questi veleni da parte dell'agricoltore, ma anche, e secondo me, soprattutto dalla mancanza di una regolamentazione valida nell'impiego di questi pericolosissimi prodotti e di un reale controllo del loro uso in agricoltura».

Che cosa c'è, dunque, dietro quel singolo episodio, quel vero e proprio «assassinio» di volatili? Il «Parathion» non è altro che una delle centinaia di sostanze (sicuramente delle più pericolose) usate nel nostro paese per «difendere» le coltivazioni dai parassiti. Ogni anno in Italia circola la spaventosa cifra di 2 miliardi di quintali tra pesticidi, insetticidi, moschicidi. E chi più



ne ha più ne metta. A che cosa serve tutta questa roba? Nemmeno un decimillesimo di questi antiparassitari basterebbe per disinfeettare le campagne di mezza Europa. Perché allora se ne utilizzano quantità tanto grandi?

La risposta è abbastanza semplice, pur nella sua assurdità: i colossi dell'industria chimica hanno spinto in tutti questi anni ad un consumo sempre più elevato di prodotti sfornati dalle loro fabbriche quantità sempre più alte per guadagni sempre più grandi. Un mero calcolo finanziario, insomma, che minaccia conseguenze ben più gravi della morte di qualche uccello. Ma c'è dell'altro.

Pur se i «colossi» multinazionali perseguono questo stesso fine, sono a loro volta in concorrenza sul tipo di prodotto da immettere sul mercato. Mettono in vendita così a costi altissimi sostanze sempre più potenti e letali, che invece di uccidere i parassiti finiscono per distruggere la natura. Gli effetti sono gravissimi. Basta ricordare che cosa è successo in Turchia. La denuncia è di due mesi fa, alla conferenza dell'organizzazione mondiale della Sanità. Nel

bacino del Mediterraneo sono ricomparsi decine di migliaia di casi di malaria perché l'uso indiscriminato di pesticidi ha provocato una vera e propria «selezione» di zanzare malarigene che superano la prova dei veleni. Per ucciderle si aumentano le dosi, senza eliminare i parassiti, anzi alla fine rafforzandoli.

Non è una cosa che riguarda paesi lontani. E' problema di ogni giorno. Quali controlli, ad esempio, esistono in Italia per evitare «errori» di dosaggio dei pesticidi tra gli agricoltori? Praticamente nessuno. Una bozza di regolamentazione per la verità esiste, ma non c'è controllo sul loro impiego.

Basta pensare che la stricnina ormai (e giustamente) non si può più vendere nelle farmacie senza una ricetta medica, mentre i potentissimi veleni degli antiparassitari possono essere tranquillamente acquistati nei consorzi agricoli provinciali e sacchi di un quintale. E' sufficiente una specie di «patentino», ottenuto facilmente dagli agricoltori dichiarando sulla parola di essere a conoscenza della pericolosità delle sostanze antiparassitarie. Con questo documento possono

ritirare i veleni nei consorzi. Ma la quantità da usare, la quantità da produrre, la quantità da distribuire da chi viene controllata? Chi è eventualmente responsabile di episodi come quello di Ostia? Sono interrogativi ripetuti spesso, soprattutto al ministero competente, quello della Sanità. Evidentemente le leggi di mercato sono più potenti della salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo. Ma è un calcolo meschino...

Nessuno vuole fare dell'allarmismo, ma i veleni ingeriti da piccoli volatili come quelli di Ostia possono indurci a pensare che i nostri stomaci, tanto più che migliaia e migliaia di animali ogni giorno ingeriscono i prodotti della terra «difesi» per anni con veleni potentissimi. Gli effetti non sono immediati e magari ad un riscontro lontano nel tempo sarà anche difficile risalire all'origine di numerose malattie cancerogene. Ma una delle cause è proprio quella denunciata finora. E gli antiparassitari non vengono usati solo in agricoltura, anche gli insetticidi casalinghi rispettano quelle stesse leggi di mercato.

Raimondo Butirini

Giovane ricercato in tutta Europa: ha la rabbia?

Un giovane guatemalteco, Oscar Garcia, di 21 anni, morsicato da un gatto affetto da rabbia nel suo paese d'origine, prima di partire per l'Europa per un giro turistico, è stato rintracciato a Roma e ricoverato nel centro antirabbico del policlinico Umberto primo.

La notizia che il giovane poteva essere rimasto contagiato dal morso del felino è stata trasmessa dalla polizia guatemalteca a tutte le sezioni europee dell'Interpol. Saputo che Oscar Garcia si era fermato alcuni giorni a Coopenaghen, in Danimarca, la polizia ha fatto ricerche ma il giovane era già partito per Stoccolma, in Svezia. Anche in quest'ultima città le ricerche sono state vane.

La polizia ferroviaria, avvertita dalla sezione italiana dell'Interpol ha fatto trasmettere messaggi in tutte le lingue all'arrivo di ogni convoglio proveniente dal nord Europa. Oscar Garcia, sceso alla stazione Termini da un treno proveniente da Nizza, si è presentato al posto di polizia. I dirigenti dell'ufficio d'igiene della capitale hanno dato disposizioni per il ricovero dello straniero, il quale è stato sottoposto a terapia antirabbica. Solo gli esami, che saranno completati nei prossimi giorni, potranno dire se il giovane sia veramente affetto da rabbia.

La Regione protesta per i lavori della Farnesina all'ex Cavis

L'assessore alla cultura della Regione, Luigi Cancrini, ha chiesto un incontro urgente con i rappresentanti del ministero degli esteri e con il presidente dell'opera universitaria per risolvere «definitivamente» il problema del complesso edilizio dell'ex Cavis occupato dall'opera universitaria e, per alcuni locali dal ministero degli esteri.

L'assessore regionale e il presidente dell'opera universitaria hanno protestato per il fatto che, afferma una nota dell'assessorato, «il ministero degli esteri ha indebitamente inviato una impresa edilizia per iniziare i lavori all'interno del complesso ex-cavis, senza autorizzazione e senza aver preventivamente informato né l'opera universitaria né la Regione».

Secondo l'assessore «l'opera universitaria è unicamente intestataria dei beni fino a quando non verranno trasferiti alla Regione» e sia la regione che il comune hanno chiesto lo sgombero dei locali occupati dal ministero dell'Interno complesso da parte dell'opera universitaria per gli studenti fuori sede.

Partenza pullman per Folgoria

Per i soli prenotati si avverte che l'appuntamento per la partenza per Folgoria (Festa dell'Unità sulla neve) è alle ore 6.30 di giovedì 10 presso la sede del giornale di via dei Taurini 19. Roma. La partenza avverrà alle ore 7 precise.

Seminario della FGCI alla Casa della Cultura

Nell'ambito del «programma di ricerca politico-culturale» dei giovani comunisti, presso la Casa della Cultura di Roma, con inizio alle 16.30, si terrà domani un seminario su «Crisi mondiale, movimenti operai, aspetti del nuovo internazionalismo».

Lettere al cronista

Più che d'accordo la Provincia per le biblioteche

Cara Unità, Riguardo alla lettera di sabato 5 c.m. «Fanti bibliotecari in cerca di Biblioteche», esprimendo apprezzamento per la pubblicazione di tale lettera, che solleva una tematica sempre al centro dell'attenzione dell'Amministrazione Provinciale, ed in particolare modo dell'Assessorato alla P.I., ritengo che occorrono alcuni chiarimenti.

La Provincia di Roma è l'unica in Italia che ha iniziato una operazione culturale di tale rilevanza, che contenesse in sé tanti elementi riformatori per il

settore scuola e che partisse con il riordino e l'utilizzo di un grosso patrimonio librario giacente nelle scuole, permettendo l'apertura e l'uso di biblioteche scolastiche, togliendo alla improvvisazione e alla casualità l'organizzazione della biblioteca introducendo un criterio di razionalità e professionalità nella loro conduzione.

Tale operazione culturale è stata in realtà molto travagliata e ostacolata da parte soprattutto del Ministero della P.I. che ha visto sempre con ostilità l'introduzione di questa nuova figura

nella scuola. Giusto quindi il termine di «traumatico» che appare nella lettera per descrivere l'ingresso degli assistenti di biblioteca nelle scuole. Infatti, anche attraverso questa operazione si prospettava un nuovo ruolo dell'Ente locale, che entrava nei contenuti della scuola stessa per rompere le barriere fra scuola e mondo esterno, tali «patentino», e menzionato soprattutto là dove il tessuto scolastico è disgregato e dove presidi e docenti stentano a concepire la funzione della nuova figura.

Lo scopo primario delle 150 borse di studio (infatti 30 sono per biblioteche civiche e 120 per quelle scolastiche) era quello proprio di borse di studio, cioè qualificare dei giovani a tale lavoro e da ciò i seminari tenuti dall'Associazione Italiana Bibliotecaria, i corsi residenziali tenuti dal Movimento di Collaborazione Civica e l'assistenza tecnica fornita ai giovani borsisti da queste associazioni stesse.

Per rendere più completa tale qualificazione si sono rinnovate tutte le borse di studio per un altro anno portando la cifra a L. 300 mila introducendo anche l'

assicurazione per le malattie e le ferie, che solitamente non sono previste nei rapporti con borse di studio.

L'Ente locale ha operato con i suoi poteri limitati per dare una prospettiva al problema occupazionale richiedendo con forza di far riconoscere questa borsistria a stregua del precario della 285 o ad esso assimilato. Si è anche previsto ed approvato nella ristrutturazione della Provincia un ruolo di Assistenti Bibliotecari di 20 posti (a tale numero siamo stati obbligati dalla Legge Stammati), ma si è superato tale tetto con un'altra delibera che richiede l'istituzione per nuovi servizi di 150 posti per assistenti di biblioteche scolastiche e comunali. Tali 150 posti saranno disponibili quando il Ministero avrà riconosciuto la suddetta figura.

Occorre che il Ministro riconosca la figura dell'Assistente di biblioteca come supporto al lavoro dei docenti per una didattica di vera natura di una riforma della scuola. Assessore P.I. Lina Di Rienzo Ciuffini

Vediamo un po' di riprenderci l'Araldo

L'ARCI non ha, in merito alle proposte su come utilizzare il cinema Araldo, idee diverse da quelle prospettate nel simpatico articolo di sabato 5 c.m. Anzi, non solo le condivide pienamente ma, per dovere di cronaca ricorda che fu proprio questa organizzazione, e non, ad esempio, enti culturali pubblici che ricevevano notevoli sovvenzioni, a battersi insieme ai lavoratori del cinema ed ai giovani del quartiere per il mantenimento di questa struttura sperimentando una programmazione diversa. Spettacoli jazz, cicli di film, musica ed altro.

Eppure quel nostro sforzo non fu sufficiente. Valse a poco contro le ingiuste leggi di mercato ormai in mano ai trust che tagliano le sale periferiche riciclandole in ga-

Fioravante Nanni direttore amministrativo dell'Opera

Fioravante Nanni dal 2 gennaio è il nuovo direttore amministrativo del Teatro dell'Opera di Roma, dopo aver vinto il concorso nazionale per titoli e esami. Il dottor Nanni, che per dieci anni è stato funzionario del ministero del turismo e dello spettacolo, ha frequentato vari corsi di perfezionamento in materia amministrativa e ha ricoperto numerosi incarichi nel settore dello spettacolo, fra cui quello di segretario generale del Teatro alla Scala dal '73 ad oggi.

Con l'insediamento del dottor Nanni la direzione amministrativa ha di nuovo il suo titolare dopo due anni che il posto era rimasto scoperto. Mario Pisani Segretario ARCI di Roma

All'Olimpico quattro serate dedicate al balletto

Da oggi fino al 12 gennaio è il nuovo direttore amministrativo del Teatro dell'Opera di Roma, dopo aver vinto il concorso nazionale per titoli e esami. Il dottor Nanni, che per dieci anni è stato funzionario del ministero del turismo e dello spettacolo, ha frequentato vari corsi di perfezionamento in materia amministrativa e ha ricoperto numerosi incarichi nel settore dello spettacolo, fra cui quello di segretario generale del Teatro alla Scala dal '73 ad oggi.

Con l'insediamento del dottor Nanni la direzione amministrativa ha di nuovo il suo titolare dopo due anni che il posto era rimasto scoperto.

Onorificenza ungherese al compagno Santini

Il corso di una cerimonia nei saloni dell'ambasciata ungherese a Roma, in via dei Villini, il compagno Santini, il compagno Alceste Santini, vaticano del nostro giornale, è stato insignito dell'ambasciatore Rezzo Palotas di alta onorificenza del Consiglio presidenziale della Repubblica popolare ungherese.

Con questo riconoscimento si è voluto premiare non solo il lavoro più che ventennale che il compagno Santini ha svolto all'ufficio stampa dell'ambasciata ungherese ma anche l'impegno e la passione con la quale ha lavorato per sviluppare i rapporti italo-ungheresi.